



Alti e bassi

Dopo l'esordio col botto nel 2003, la band è caduta nelle trappole consuete del rock'n'roll circus: droga e alcool. Ora ritorna con «Shaka Rock» che promette sonorità accese

Dall'Australia il rock dei Jet «Oasis? Noi litighiamo meno»

Non di solo cinema si vive: il **Milano Film Festival** quest'anno ha voluto dimostrarlo offrendo una sezione musicale di qualità. Tra italiani affermati e in rampa di lancio (Roy Paci domenica scorsa, il «neodegregoriano» Dente domani), la «crema» del programma atterra stasera al Sempione, gli australiani Jet. Preceduti sul palco dai nostrani Calibro 35, i Jet fino a non molto tempo fa venivano considerati lato portante del cosiddetto «nuovo triangolo del rock», insieme a Strokes e Franz Ferdinand. Ma dopo l'esordio col botto di «Get Born» nel 2003, 4 milioni di copie vendute, la band ha intrapreso una china discendente, cadendo nel rock'n'roll circus: droghe, alcool e vizi vari accompagnati nel 2006 da un secondo album non intrigante come il primo, il melenso «Shine On». Ora ritornano con «Shaka Rock», che fin dal titolo lascia presagire sonorità più accese:

«Il panorama attuale è piuttosto noioso, così ci siamo noi a fare un po' di casino» dice Chris Cester, batterista della band. Che confida nel rilancio perché ora si sente «pulito»: «A un certo punto abbiamo pensato che la cocaina fosse la soluzione, toccando il fondo. Per risalire, ci siamo sbarazzati di tutti coloro che ci ronzavano intorno, manager e discografici». Pulito lui, pulito il fratello, il cantante Nic: i due sono l'ennesima coppia in famiglia del rock, ma non faranno la fine dei Gallagher, che conoscono bene, avendo accompagnato gli Oasis in tour: «Noi possiamo litigare cinque minuti, poi si torna come prima. Quando andammo con gli Oasis, i due non si parlarono per tutto il tempo: non poteva che finire così».

Matteo Cruccu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Parco Sempione, dalle 22.45,
ingresso libero**